

“Molta presunzione e poco ascolto” Il sindaco di Campi e la sconfitta del Pd

SINDACO Fossi, come spiega la batosta del Pd?

«Il governo Renzi ha fatto tante riforme, riforme positive, come nessun altro governo della storia repubblicana. Il problema però è che questo sforzo riformista non è stato vissuto dal nostro popolo. È stato sentito come un riformismo dall'alto. Encomiabile, ma non è stato vissuto come un percorso condiviso dal nostro popolo. Un esempio? Se fai la legge sulle unioni civili ma poi non ci sono tutti i Comuni e lo stesso Pd a sfilare al Gay Pride...».

Un Pd avulso, separato. E che pensa del governatore Rossi che chiede di spostare l'asse a sinistra?

«Sì, vedo questa difficoltà di rapportarsi alla società. Ma quello che manca a questo Pd, a mio parere, non è l'identità ma un'anima. La soluzione non è spostarlo più o meno a sinistra ma farlo vivere, farlo essere presente. La lettura politica dell'identità mi appare datata».

In Toscana il Pd esce sconfitto da 5 ballottaggi su 6. Il segretario deve dimettersi?

«È un risultato negativo, a tratti drammatico, perché perdiamo in zone importanti, anche tradizionalmente nostre. Penso a Cascina, Montevarchi. E questi dati seguono anche i risultati negativi dell'anno passato, vedi la sconfitta di Arezzo. C'è un problema di gruppo dirigente ma non parlo di dimissioni, continuo ad avere fiducia. Il gruppo dirigente deve essere più composito e più inclusivo».

In che senso?

«Le varie storie del Pd devo-

no sentirsi rappresentate di più e si deve ascoltare di più i territori, chi ci vive. Lo dico pensando anche al referendum che ci aspetta. Dobbiamo essere più popolari e meno elitari».

Dov'è che ravvede una mancanza di ascolto?

«C'è già un gruppo dirigente diffuso, tra militanti e amministratori. Ma ogni voce non può essere vissuta come un critica distruttiva. Le sconfitte subite si spiegano anche con molta presunzione e poco ascolto»

Vale anche per Sesto?

«Anche a Sesto. C'è stato sicuramente il peso delle dinamiche nazionali. Ma c'è un dato di drammatica sottovalutazione dell'impatto del termovalorizzatore. L'ho detto più volte che collocare in un fazzoletto di terra questioni complesse ci avrebbe fatto diventare indifendibili agli occhi delle nostre comunità».

Quindi non è stato solo un calcare la paura, come sostengono i vertici del Pd.

«Concentrare più funzioni ha finito per sviluppare una forte emotività sul termovalorizzatore. Pensare che del termovalorizzatore se ne parla dal 2000: il protocollo è del 2005 e negli ultimi 15 anni le classi dirigenti sono state inadempienti, perché non sono state ancora realizzate le opere di compensazione che erano state previste».

Che fa, anche lei come Falchi dice no all'inceneritore?

«Noi abbiamo sempre detto una cosa e siamo sempre rimasti coerenti: abbiamo detto che non può partire un'opera del ge-

nera senza le opportune opere di mitigazione».

Quali opere?

«Il bosco che era stato previsto, le piste ciclabili, la tramvia. È su questo che abbiamo fatto ricorso al Tar, perché la politica è arrivata in ritardo».

Dunque niente cantieri finché non ci saranno le compensazioni?

«Prima si fanno le opere e poi possono aprire i cantieri. Questa è sempre stata la nostra linea. Le autorizzazioni per il via ai lavori risalgono a novembre ma deve essere rispettato il protocollo d'intesa».

Il neo sindaco di Sesto Falchi chiede a tutta la Piana di aiutarlo a fermare l'impianto.

«Sarà utile incontrarsi. Credo che Sesto debba sedere al tavolo della Città metropolitana sarebbe un errore isolarlo. Voglio capire che idee ha, la campagna elettorale è finita. Per ora ho sentito dichiarazioni d'intenti, ma l'iter per l'apertura dei cantieri è già partito. Mi pare difficile da fermare».

E la nuova pista dell'aeroporto? Il suo 'vicino' Falchi dice no anche a quella.

«Abbiamo espresso le nostre critiche e la nostra contrarietà durante la procedura di Via. Abbiamo fatto osservazioni sugli aspetti idrogeologici, sulla viabilità e sulle rotte dei velivoli. Il parere resta contrario ma se la pista viene realizzata insisteremo per fare di tutto per migliorarla. Sesto però non va isolato però né deve isolarsi, il futuro non è chiudersi nel fortino assediato. Continuo ancora a credere nella Grande Firenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

IL DEFICIT

Quello che manca al partito non è l'identità ma un'anima. La soluzione è farlo vivere



LA STRATEGIA

Prima si fanno le opere di mitigazione e poi possono partire i cantieri del termovalorizzatore

”



SOLIDARIETÀ AL CRONISTA

L'Associazione stampa toscana e il Gruppo cronisti hanno espresso solidarietà al giornalista del Corriere Fiorentino Antonio Passanese, al quale domenica sera, in occasione dei risultati del ballottaggio a Sesto fiorentino, "l'ex sindaco Gianni Gianassi (foto) ha fisicamente impedito di svolgere il proprio lavoro". Anche la redazione di Repubblica Firenze è solidale col collega Passanese